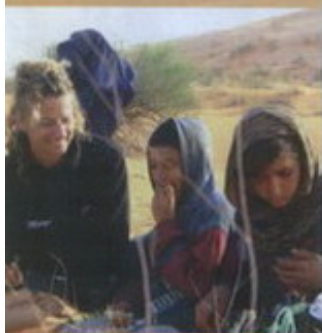


Quattro passi ?!

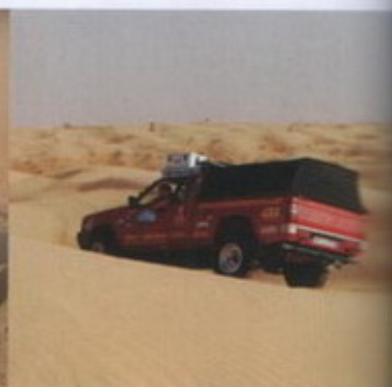


La passione per l'off road e la voglia di viaggiare. "Una" o più ruote, dietro a un manubrio o un volante, alla ricerca, alla scoperta, dove si mangiano chilometri e si assaporano emozioni. Una filosofia per quella che, forse, è la meta delle mete: il Sahara. E non importa se ci si è già stati più e più volte, il richiamo è forte e stargli lontano per troppo tempo non è facile. Ma bisogna comunque fare i conti con la realtà quotidiana, il lavoro ed il tempo a disposizione... va bè, anche se poco, ma almeno una settimana nel Grande Erg tunisino va fatta!!! Giovanni Molinari e Luca Penna, fuoristradisti e quaddisti doc, hanno deciso, si parte. Ma i fidati fuoristrada, compagni di mille avventure, rimangono in garage. Questa volta il divertimento che si lega al gusto di viaggiare, va affrontato in sella alle quattro ruote. Anche la meta è già decisa: il la-

ghetto di Lac Erched. Rimangono da scegliere le calcolature. Due sole ruote motrici? Due potenti ipersportivi? La scelta può sembrare inusuale, ma i compagni di viaggio saranno proprio un Polaris Predator 500 ed un Honda TRX 400. Ma ecco le prime "problematiche". Lo spazio non è proprio la dote migliore di questi mezzi. E l'attrezzatura, le vettovaglie, la riserva di benzina (indispensabile per così tanti chilometri)? Ma c'è l'amico David Mochi, con il suo nuovo Polaris RZR, che si dimostra subito entusiasta dell'idea, e la comitiva fa tris. Ma il solo Razor non basta ancora. Ecco allora che Giovanni chiede aiuto agli amici Claudio e Margherita Coletta della Rollers Adventures di Genova, esperti conoscitori della Tunisia e "veterani" organizzatori di viaggi-avventura. Un valido supporto per logistica ed assistenza. Road book studiato e preparato, quad adeguatamente al-



Le quattro ruote (per un totale di 12) ci sono, due manubri non mancano ed anche un volante fa parte del gruppo. I protagonisti a motore di questa storia amano lo sconfinato deserto e si trovano a proprio agio tra dune, oasi e laghi.





E' aperto 24 ore su 24 questo immenso "parco giochi" naturale. E cavalcando le dune, il tempo inizia a scorrere in modo diverso.

lestiti con tanica di scorta, zaino con l'acqua (almeno per una giornata), bussola e sistema di radiocalizzazione (perchè lo spirito d'avventura non va confuso con l'irresponsabilità), e i pick up della Rollers pronti a vegliare sugli amici, ma con discrezione, a circa mezza giornata di distanza. Tutto è pronto e l'avventura ha inizio. Il viaggio comincia all'insegna dell'acqua. Non solo per la traversata che porta in terra africana, ma anche perchè lo sbarco al porto de La Goulette è caratterizzato da una pioggia incessante che accompagna il gruppo durante tutto il lungo trasferimento fino al Les Berberes, il caratteristico hotel scavato nel cuore della montagna di Matmata. La mattina seguente, dopo un buon sonno, le cose cambiano, il sole dà il via alla giornata, ci si prepara e si monta in sella. Dopo un breve tratto d'asfalto, dove a tenere banco è lo splendido paesaggio naturale, si arriva alla pista desertica. Si comincia sul serio. 50 km con lunghi tratti di tole ondulée alternati a piccoli cumuli sabbiosi, che permettono di dar libero sfogo a tutti i cavalli dei quad. In un attimo (o quasi,...) ecco il Café La Porte Du Desert, ultimo punto di ristoro prima di essere avvolti dalle sabbie del Sahara. E sono ancora le veloci piste a farla da padrone sulla rotta per la porta di Jebel e l'imponente montagna di Tembaine. Le dune danno il loro benvenuto, a cominciare proprio dalle "tre porte di sabbia", superate grazie al preciso road book ed agli inarrestabili compagni a motore, che si rivelano sempre più divertenti e pratici. E' ora di montare il campo per la notte, dove ci si ritrova con Claudio e Margherita per raccontarsi le prime



CAMMINA E CAMMINA... Oltre 1600 km per questo "giretto" fuori porta. E se 1200 (circa) servono per approdare a Douz (e ritorno), quasi 400 disegnano emozioni sulla sabbia dorata.





Che "vadano" a biada o a benzina, calcano tutti instancabilmente le immense distese. Non di rado il deserto organizza incontri tra i più strani e bizzarri. Ma questo fa solo parte del suo fascino incantatore.



Cosa dice il cartello? La "direzione" è quella giusta? Mah, sembrerebbe proprio di sì... all'orizzonte e tutt'intorno si vede solo deserto!!!



impressioni, tutti attorno ad un fuoco. Ma è di nuovo mattina e ci si rimette in marcia e, dopo aver salutato i "ragazzi con i fuoristrada", il trio è nuovamente da solo nel deserto. Dopo pochi chilometri, però, ci si rende conto che il Predator zoppica... due cuscinetti distrutti per una delle ruote anteriori. Bisogna chiamare l'assistenza che prontamente risponde ma, essendo a 20 km di distanza, c'è da aspettare. Ottima occasione per arricchire l'album delle foto ricordo. La "voce" dei pick up si sente prima del previsto e, dopo un'intensa ora di lavoro, i cuscinetti sono cambiati, il mozzo (che si era sbavato) ha subito una rettifica ed il quad è come nuovo. Si riparte, direzione Lac Erched. Il viaggio si fa impegnativo, ripide salite si alternano a discese mozafiato, tra le strette dune che mettono alla prova piloti e mezzi. Quando, finalmente, dal giallo sabbia spunta il verde intenso della vegetazione... l'acqua è vicina. Il caratteristico laghetto accoglie gli stanchi viandanti, che non perdono occasione per beneficiare di un bagno nelle calde acque. Si prepara il campo ed è un'altra notte sotto le stelle. Alle prime luci del mattino due figure a piedi si avvicinano al campo. Sono Mohamed e Abdul, due guide locali che hanno rotto la catena di uno dei loro quad a circa 5 km di distanza. Ovviamente, all'insegna dell'aiuto reciproco, l'efficiente officina mobile viene

chiamata in causa per ricostruire la catena, mentre con il telefono satellitare si contatta il gruppo dei due malcapitati, che li raggiunge. Dopo questo incontro, il viaggio prosegue, con la piccola comitiva sempre a caccia di dune. Il percorso (se così si può chiamare) permette un'andatura sostenuta, almeno fino a quando il Razor di David decide di non inserire più le ridotte. La marcia rallenta e l'inconveniente consiglia di assecondare le dune, aggirandole invece di affrontarle direttamente. Alla fine si trova la giusta piana per l'ultimo bivacco. Come al solito l'assistenza raggiunge gli avventurieri e, mentre si prepara la cena, si sistema anche il cambio del Razor, bloccato dalla sabbia. Al risveglio il pensiero già corre al rientro a casa, ma c'è ancora tempo. Si salutano i mezzi di supporto (ci si rivedrà tra 100 km a Douz) e ci si lancia nelle ultime emozioni, che non sono poche. Passaggi tecnici da capogiro in cresta alle grandi dune nella regione di Bir El Mida, si alternano a veloci allunghi sulle distese pietrose di Gur El Kleb. Ma c'è pure tempo per l'incontro con alcune tribù nomadi locali. Il trio d'amici arriva poi a Douz, dove si può lavar via un po' di sabbia e stanchezza. Una passeggiata nella Medina, qualche ora da turisti e poi tutti a cena per riprendere le forze. La sveglia suona presto, per il trasferimento verso Tunisi e il rientro a casa, pensando già alla prossima avventura.



Una piccola "aggiustatina" al paesaggio prima di godersi un tramonto da favola. E dopo tante fatiche eccola... l'acqua!

